



IL RE PESCATORE

FONDAZIONE TEATRO RAGAZZI E GIOVANI Onlus



di
PASQUALE BUONAROTA
ALESSANDRO PISCI

con
PASQUALE BUONAROTA
ALESSANDRO PISCI
ELENA CAMPANELLA

scenografia
LUCIO DIANA

musiche originali
DIEGO MINGOLLA
PASQUALE BUONAROTA

creazione luci
BRUNO POCHETTINO

costumi
FEDERICA GENOVESE

assistente alla regia
CLAUDIA MARTORE

tecnico audio e luci
AGOSTINO NARDELLA

La trama

E' la storia di un re, un tempo leggendario, che ha abbandonato ogni cura di sé e del suo regno per dedicare tutto il suo tempo a pescare un pesce fra milioni di pesci. Un pesce favoloso che porta con sé un segreto e che dal fondo del mare lo chiama con voce amica.

Un giorno però viene a disturbarlo uno strano signore, tutto preso da mille impegni quotidiani di cui vorrebbe liberarsi con un bel tuffo in mare, proprio accanto al re pescatore.

Il Re glielo impedisce perché il tuffo farebbe scappare il pesce e con lui ogni speranza di conoscere quel mistero. Il re e il bagnante decidono così di attendere insieme il momento giusto per realizzare il proprio piccolo, grande sogno celato dal mare come un'antica promessa.

Una favola delicata e divertente sul tempo, custode come il mare dei nostri sogni e desideri più segreti.



Le tematiche principali

Lo spettacolo è una fiaba leggera e poetica sul tempo: il tempo per sé e il tempo per gli altri, il tempo per lavorare e il tempo per giocare, il tempo che vola in un attimo e quello che dura una eternità. I protagonisti di questa storia vivono dimensioni temporali e spaziali distinte e contigue: il re e la bambina vengono da un tempo mitico e leggendario, il bagnante è un uomo del presente; il pesce-bambina vive nel silenzio epico del mare, il re e il bagnante vivono i contrasti quotidiani della terra ferma; il tempo della saggezza è incarnato dalla pazienza della bambina, il tempo degli adulti è il tempo distratto da impegni e preoccupazioni. Questa favola, poetica e divertente, invita a considerare il tempo come un'esperienza non soggettiva ma condivisa.



La struttura dello spettacolo

E' una favola teatrale che si presenta come un intreccio di fantastico e quotidiano per raccontare incontri e ritrovamenti, speranze e promesse.

Conflitti divertenti e surreali, magicamente rappresentati dal confine fra acqua e terra, favola e realtà, fanno incontrare i protagonisti sul terreno del gioco e dello scambio di esperienze.



Tecniche teatrali e scenografie

In scena il teatro d'attore si esprime in tutte le sue multiformi declinazioni: racconto, dialogo, canto, gioco.

Un fondale mosso dagli attori consente di modulare i confini di spazio e tempo secondo le esigenze narrative che spostano l'azione ora in un fondale marino ora su un molo costiero, ora nella leggenda ora nel quotidiano.

In scena due ambientazioni si alternano e dialogano fra loro: la profondità del mare e la superficie di un molo.

La creazione dello spettacolo

Il metodo di lavoro è quello definito e sperimentato nel nostro Progetto Favole Filosofiche e che possiamo riassumere nelle seguenti fasi di lavoro:

- Documentazione e ricerca di materiale bibliografico, informativo, saggistico e narrativo sul tema prescelto, allo scopo di poterlo organizzare nei suoi contenuti filosofici e letterari.
- Discussione e analisi del tema in oggetto allo scopo di rintracciare le linee guida o di sintesi da argomentare narrativamente
- Selezione del materiale narrativo più idoneo per la tipologia di pubblico e l'efficacia esemplificativa o analitica
- Lavoro d'interpretazione, improvvisazione e scrittura scenica dell'intervento spettacolare
- Lavoro di ricerca e scrittura del materiale musicale, visivo e scenotecnico

La selezione del materiale narrativo viene fatta seguendo un metodo di analisi razionale:

- L'argomento viene suddiviso in domande capaci di focalizzare le tappe analitiche del problema: Cosa? Come? Perché?
- Domande e materiale narrativo vengono affiancati nel percorso drammaturgico per poter specificare e approfondire gli elementi critici, filosofici e di attualità che motivano la riflessione.
- Il materiale narrativo viene continuamente aggiornato e selezionato in funzione dell'età degli alunni cui sarà indirizzato l'incontro.

Le fonti

- La leggenda del re pescatore
- Heinrich Böll, Il pescatore e il turista
- Italo Calvino, Le cosmicomiche
- Ermanno Bencivenga, La filosofia in cinquantadue favole



I protagonisti

FONDAZIONE TEATRO RAGAZZI E GIOVANI ONLUS, presieduta da Alberto Vanelli e diretta da Emiliano Bronzino, è riconosciuta dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, ed è sostenuta da Regione Piemonte, Città di Torino e Compagnia di San Paolo.

Tra le sue attività principali, l'intervento sul territorio, con progetti rivolti a insegnanti, educatori, oltre naturalmente a bambini, ragazzi, giovani e alle loro famiglie.

COLLABORA con le istituzioni italiane ed estere e con gli enti territoriali, operando coproduzioni, progetti e iniziative di ospitalità con analoghe strutture e istituzioni nazionali ed estere, con particolare attenzione ai Paesi europei.

PRODUCE E DISTRIBUISCE SPETTACOLI in Italia e all'estero, per in quali ha ricevuto numerosi premi e riconoscimenti.

Dal 2006 gestisce la CASA DEL TEATRO RAGAZZI E GIOVANI, dove programma una ricca stagione di spettacoli per le scuole, per le famiglie e da quest'anno anche per un pubblico più ampio, accogliendo ogni anno oltre 30.000 spettatori. Un teatro polivalente che ospita due sale teatrali, un'ampia arena esterna, aule per laboratori, sala prova, un'accogliente caffetteria e gli spazi dove hanno sede gli uffici della Fondazione TRG Onlus e quelli di altre compagnie.

La Fondazione TRG Onlus è inoltre, insieme alla Fondazione Piemonte dal Vivo, il referente amministrativo e organizzativo di una rete regionale denominata PROGETTO TEATRO RAGAZZI E GIOVANI PIEMONTE, che organizza rassegne di teatro per le scuole e per le famiglie nei comuni della Regione Piemonte.

Organizza una corposa attività di FORMAZIONE offrendo a bambini, ragazzi, giovani e adulti la possibilità di divenire protagonisti della scena.

Pasquale Buonarota e Alessandro Pisci sono autori e attori da oltre quindici anni di testi e spettacoli teatrali rivolti alle nuove generazioni. Collaborano stabilmente con la Fondazione Teatro Ragazzi e Giovani Onlus di Torino (già Teatro dell'Angolo) partecipando ad alcuni dei più importanti Festival Nazionali ed Internazionali, come i Festivals di Avignone, Seattle, Edimburgo, Lione, e ricevendo numerosi riconoscimenti tra cui: Roma 2001 |Giffoni 2003 | Torino 2004 | Roma 2004 | Roma 2007 |Torino 2008.

Premio ETI/Stregagatto, PINOCCHIO CIRCUS |Giffoni Filmfestival 33' edizione PIGIAMI |"Il Gioco del Teatro" LE AVVENTURE DEL RE ODISSEO | Premio ETI/Stregagatto, PIGIAMI |Premio Maria Signorelli 2006-2007, PIGIAMI |Premio Giocateatrororino 2008, LA FAVOLA DEI CAMBIAMENTI, FAVOLOSOPIA N.1.

PROGETTO FAVOLE FILOSOFICHE

Nel 2006 a Torino - grazie al supporto della compagnia Fondazione Teatro Ragazzi e Giovani onlus e al sostegno dei Servizi Educativi della Città di Torino - nasce, a cura di Pasquale Buonarota e Alessandro Pisci, un progetto pionieristico denominato *Progetto Favole Filosofiche* che ad oggi ha ricevuto premi e riconoscimenti a livello nazionale per



la sua originalità e unicità nel panorama culturale e formativo approdando - con gli spettacoli prodotti - nei più grandi teatri italiani.

Il Progetto Favole Filosofiche nasce con l'obiettivo di offrire il teatro alla filosofia avvicinando i più giovani e gli adulti al piacere di pensare insieme.

Il Progetto Favole Filosofiche offre l'esperienza teatrale dei suoi attori alla definizione di un metodo d'intervento nelle scuole, nelle biblioteche e nei teatri per divulgare e favorire un avvicinamento alla filosofia con i bambini. L'approccio popolare e teatrale al formarsi di un'assemblea pensante, nel gioco e nel dialogo filosofico tra adulti, bambini e ragazzi, è stato riconosciuto come uno dei contributi più originali e innovativi di un settore - quello della "filosofia con i bambini" - in forte espansione in Europa e nel mondo, con il sostegno internazionale dell'UNESCO.

"...Attraverso il teatro, Pasquale Buonarota e Alessandro Pisci, intendono avvicinare i piccoli spettatori alle problematiche fondamentali della vita, la capacità di scegliere, il senso della bellezza. Un progetto che stimola a fare domande più che trovare risposte, a interrogare per comprendere. Insomma a realizzare un incontro tra il teatro e la filosofia per avvicinare i più giovani e gli adulti al piacere di pensare insieme" (motivazioni per il conferimento del Miglior Progetto Produttivo "Eolo Awards 2009")

PERCHÉ LE FAVOLE FILOSOFICHE

Le favole filosofiche sono un vasto repertorio narrativo che include miti, parabole, fiabe, leggende, ogni genere di racconto che si proponga di esemplificare le domande cruciali per ogni comunità:

Chi siamo? Perché viviamo? Come dovremmo vivere? Cos'è bello? Cos'è giusto? Cos'è amore? Le risposte variano nel tempo e anche per appartenenza a culture e civiltà diverse. Ma le domande no, sono universali e nascono imparando a parlare.

L'obiettivo del progetto è quello di cercare nelle favole filosofiche di varie civiltà argomenti universali con cui giocare a farsi domande universali, in modo da creare un terreno comune su cui i bambini provenienti da varie culture possano incontrarsi e confrontarsi.

Giocare a cercar la risposta a un quesito comune può permettere:

- di entrare in contatto con il punto di vista altrui;
- di concepire ed esternare delle idee personali, senza paura e senza vergogna;
- di fornire delle ragioni che sostengono l'idea dell'altro anche quando si è in disaccordo;
- di accettare le obiezioni dei propri pari;
- di cambiare la propria visione e la propria scala di priorità;
- di prendersi cura dell'altro, cosa che presuppone un'accettazione e una volontà di essere trasformato, alterato, contaminato dall'altro.

La favola filosofica è l'anima di ogni racconto breve, quando si interroga sulla propria anima.

COS'È LA FILOSOFIA PER BAMBINI?

Potremmo dire che è l'esercizio quotidiano di ogni genitore, insegnante, adulto impegnato a raccontare la vita e il mondo a un bambino. Ma è anche un movimento culturale: il P4C -Philosophy for Children, nato negli Stati Uniti con il metodo Lipman e diffuso ormai in Europa e in Italia per favorire metodologicamente un approccio con il pensare filosofico proprio dei bambini già della fascia prescolare. Un invito al dialogo e ancor di più all'ascolto reciproco fra il mondo degli adulti e il mondo dei bambini. Il riconoscimento in fondo che è un piacere non esclusivamente adulto quello di "pensare i nostri pensieri", ma è un piacere che va coltivato nell' ascolto come nella lettura.



"Già da piccolo il bambino si pone tutte le questioni filosofiche che sono dotate di un senso: intorno alla vita, alla morte, all'amore, al tempo, al pensiero... I bambini interrogano il mondo molto precocemente ed è qui il punto di partenza della pratica filosofica. La filosofia è intesa qui come questione e non come sapere che accompagna la meraviglia e lo stupore di fronte al mondo." (Helene Schidlowsky docente di filosofia alla Haute Ecole Francisco Ferrer di Bruxelles)

SUL CONCETTO DI FAVOLA FILOSOFICA

Chi è l'Uomo, che cosa è il Mondo? Come è iniziato tutto? Cos'è giusto, bello, opportuno? Tutti possono rispondere a modo proprio alle domande riguardanti l'Uomo, Il Mondo e Dio: il senso.

La sapienza accumulata nella tradizione orale costituita da miti, proverbi e racconti, riti, nomi, proibizioni e da tutte le manifestazioni della parola e del pensiero sono ciò che si può chiamare pensiero filosofico della tradizione orale. Non emerge qui il nome di qualche particolare personalità, ma il soggetto è la comunità che racconta domande ed esperienze.

Approfondimenti

Tantissimi sono gli spunti offerti da questo spettacolo: di seguito solo alcuni esempi delle mille riflessioni e dei mille laboratori che potete fare in classe:

Proverbi

Moltissimi sono i proverbi italiani sul tempo: chi tempo ha e tempo aspetta tempo perde, chi ha tempo non aspetti tempo, il tempo dà consiglio, vassene il tempo e l'uom non se n'avvede...

Questi sono solo alcuni esempi, che sarebbe interessante raccogliere: costruite un libro che riporti in ogni pagina un proverbio rappresentato con un disegno da un allievo.

Canzoni

Sono molte le canzoni italiane e straniere in cui il tempo è un tema centrale. Dopo averle raccolte con gli allievi giocate a mischiarne le frasi per comporre una vostra personale canzone, aiuterà a tirare fuori molti sotto-temi legati al tempo in modo divertente!

Per esempio provate a trovare un ritmo da suonare con pentole e maracas artigianali per questa "canzone":

"E un altro giorno è andato, la sua musica ha finito, l'oggi come ieri se ne andrà (Guccini): non si possono mettere indietro le lancette dell'orologio, non si può invertirne il corso, non è un peccato? (Queen). Penso che ogni giorno sia come una pesca miracolosa e che è bello pescare sospesi (Renato Zero) aspettando qualcuno o qualcosa che ti mostri la via (Pink Floyd), ma questo tempo in cui viviamo dà apprensione per la velocità e le invenzioni e la quarta dimensione (Frank Sinatra), ma tu dimmi quando (Pino Daniele), quando sarà il momento (P.McCartney) per rimettere i piedi a terra e rilassarci, abbandonare la frenesia, non dimenticare le cose semplici della vita (Frank Sinatra). A volte ho la sensazione di essere tornato ai vecchi tempi, molto tempo fa (Queen), ma no, il tempo non torna più e ieri non eri tu, oggi chi sei? (Mannoia) Tu sei un attimo senza fine (Paoli)..."



Frasi celebri

Allo stesso modo di proverbi e canzoni potete raccogliere frasi celebri sul tempo, ad esempio: "Abbiamo il passato dietro di noi e il futuro davanti. Non vediamo l'avvenire, vediamo il passato. E' curioso, dal momento che non abbiamo gli occhi nella schiena." (Eugène Ionesco)

Appendete in classe le frasi che piacciono di più agli allievi: potranno essere spunto di interessanti dibattiti!

La mind map tra terra e mare

Con gli allievi disegnate su un grandissimo cartoncino una scenografia di terra e mare.

Poi fate un brainstorming per raccogliere tutti i sottotemi legati al grande tema del tempo: prima, adesso, dopo, oggi, ieri, c'era una volta, intanto, durata, ritardo, lento, veloce, noia, attesa, previsione, storia, fantascienza, tradizione, esperienza, rimpianto, ricordo, crescere, cambiare, stagioni, ansia, ritmo, musica, ripetizione, efficienza, attimo, secolo, scommessa, progetto, illusione... e mille altri ancora!

A questo punto giocate a suddividerli in categorie, a contrapporli ai loro contrari, a creare delle catene di significati individuali e collettivi...

E disegnateli, appiccicando poi ogni disegno rappresentante una parola al vostro cartellone: ogni bambino, appiccicando il proprio disegno, dovrà decidere se metterlo sulla terra (nel tempo assoluto e collettivo) o in fondo al mare (nel tempo individuale e interiore) e raccontare una piccola storia legata a quella parola (meglio se autobiografica).

La valigia del tempo

Portate in classe una valigia e chiedete agli allievi di riempirla di tempo, del loro tempo... che cosa ci metteranno dentro? Quali saranno gli oggetti rappresentativi del loro tempo?

Domande agli allievi:

Che cos'è il tempo?

In quale dei personaggi ti sei maggiormente immedesimato? Perché?

Quale scena ti è piaciuta di più?

Quando ti annoi?

Che cosa aspetti?

Quando il tempo passa troppo velocemente?

Quando ti senti un re?

Il tempo senza tic tac

Per riflettere sul tempo "assoluto" e il tempo "interiore" chiedete agli allievi di togliere l'orologio. A questo punto date un segnale di via e, dopo un po', un segnale di stop: gli allievi dovranno dirvi quanto tempo è passato secondo loro - poi, voi direte loro quanto tempo è passato sul vostro orologio.

Tempo e identità

Con il termine identità, in psicologia, si intende il senso del proprio essere *continuo attraverso il tempo* e distinto, come entità, da tutte le altre.

Secondo Locke e Hume l'identità è un meccanismo psicologico che ha il suo fondamento nella relazione che la memoria instaura tra le impressioni continuamente mutevoli e tra il presente e il passato. L'identità, quindi, non è un dato, ma una *costruzione della memoria*.

Tempo, identità e narrazione

Chiedete agli allievi: "Chi sei?" E ascoltate le risposte... nella maggior parte dei casi gli allievi vi risponderanno con una storia!

Secondo Ricoeur esistono due modelli d'identità personale: l'identità *idem* (che è quella strutturale, immutabile, per cui io sono sempre io) e l'identità *ipse* (che muta nel tempo). Dunque ogni individuo ha due rapporti con il tempo: un rapporto d'immutabilità e un rapporto di "identità narrativa", che è strutturata come l'identità del personaggio di



una storia; ciascuno di noi, vivendo e agendo, come dice Hannah Arendt, mostra concretamente chi è, lasciandosi dietro una storia di vita.

La narratologia può quindi aiutare a comprendere l'identità personale offrendosi come modello per organizzare la memoria degli avvenimenti in tempi ed eventi, per costruire una successione temporale significante

Grazie al racconto la vita umana si fa comprensibile e significante, raccontare significa anche accorgersi di avere una storia e imparare da essa, chiedete allora agli allievi "Chi sei?" e ascoltate la loro storia...

Il tempo - dell'attesa

Rispetto a quanto vi è parso essere l'interesse maggiore espresso in classe approfondite uno dei sottotemi legati al tempo. Noi, di seguito, vogliamo proporvi un piccolo approfondimento sul tempo dell'attesa...

A Milano si è tenuto un convegno dal titolo "Scuola: un tempo pieno di vita", in cui si è riflettuto sul tempo dei ragazzi e sul tempo dell'educare i ragazzi.

In questo contesto molta importanza è stata data al tempo dell'attesa, un tempo non ingabbiato che dà spazio alla lentezza, alla ripetitività, all'imprevisto, alla sospensione.

"I tempi del dialogo e dell'ascolto, della relazione non sono "tempo perso" e apparentemente insignificante ma occasione di conoscenza. I conflitti stessi non sono tempo perso, ma lo diventano se non si coglie l'occasione per dialogare con i bambini e per farli dialogare." Marina Massenz propone così una sorta di rovesciamento della dicotomia "tempo perso" "tempo guadagnato". "Riappropriarsi ancora una volta di una fluidità, questa volta relazionale, significa dare valore e spazio alla continuità con le famiglie, rendere più morbidi i momenti di passaggio da uno spazio all'altro, assecondando l'interdipendenza dei contesti - familiare, privato, scolastico, pubblico - senza necessariamente contrapporli. Riprendersi tempo per pensare e dare tempo è dunque un atto politico, è il lasciarsi sedurre da suggestioni diverse, da sensazioni e da momenti estatici, di divertimento e di gioco non finalizzati ma legati da un sentimento empatico ed estetico come atto "sensibile alla struttura che collega".

Dagli interventi emergeva in maniera forte l'aspirazione a stare in un buon tempo, fatto di calma, lentezza e consapevolezza. Nella scuola, almeno parte del tempo, deve declinarsi in rituali e routine riconoscibili e sicure facilmente interpretabili e proprio per questo dotate di senso e ri-definibili: l'intersoggettività, le competenze relazionali sono in una dinamica circolare di co-costruzione dell'esperienza e della competenza individuale.

Secondo quella che è stata definita "pedagogia del quotidiano" educare rimanda alla necessità di valorizzare il contingente assegnando un'attribuzione di senso ai dettagli, accordando loro un orizzonte di senso (Franca Marchesi, Sandra Benedetti, Francesca Emiliani). E' necessario favorire un tempo ampio e disteso, un tempo dove sperimentare il "piacere del far" e del "saper fare da solo" senza ansie da prestazione senza essere schiacciati da attese aspettative e giudizi. Un saper fare ascoltando i propri ritmi e imparando a percepirci, a leggere i progressi e gli insuccessi, il piacere e la frustrazione; ascoltare ed elaborare la rabbia la paura o la gioia contribuendo al proprio cambiamento.

In un'epoca in cui la fretta è quasi d'obbligo e il tempo dev'essere saturo di cose da fare, riappropriarsi di un tempo interiore, un tempo per pensare, fantasticare, elaborare, è indispensabile per la costruzione del Sé.

Sant'Agostino (*Confessioni*, libro XI) scriveva: "Chi vorrà dirmi che non sono tre i tempi, come abbiamo imparato da bambini e insegnato ai bambini, ossia il passato, il presente e il futuro, ma che vi è solo il presente, poiché gli altri due non sono? [...] Forse sarebbe esatto dire che i tempi sono tre: presente del passato, presente del presente, presente del futuro. Queste tre specie di tempi esistono in qualche modo nell'animo e non le vedo altrove: il presente del passato è la memoria, il presente del presente la visione, il presente del futuro l'attesa"



Oggi si fa sempre più importante una riflessione sul tempo e sul nostro modo di viverlo: che cos'è il tempo? La filosofia a lungo si è interrogata su questo concetto, gli studenti come lo spiegano? Il tempo della memoria, quello della visione e quello dell'attesa sono tre tempi che potremmo definire "interiori" e soggettivi, come vengono vissuti dagli allievi?

Interessante a questo proposito è la lettura del testo "Il tempo vola", a cura di Franco Crespi, che raccoglie i risultati di un'indagine nazionale svolta negli anni 2002-2003 con la collaborazione di cinque Dipartimenti di Sociologia delle Università di Milano, Pavia, Firenze, Cagliari e Perugia. La ricerca è incentrata sulle trasformazioni dell'esperienza del tempo nella società contemporanea soprattutto da parte delle giovani generazioni e sulle tematiche che ne conseguono: le modalità in cui si vive il presente, la capacità di progettare la propria vita nel futuro, l'accelerazione dei tempi quotidiani che incide su ormai diffusi sentimenti di ansia e di disorientamento e sull'incertezza circa la propria identità. Legate al concetto di tempo sono anche le problematiche relative alla coerenza narrativa nelle biografie individuali e la tendenza alla privatizzazione, con effetti sul senso di responsabilità sociale e di partecipazione alla solidarietà generale. Nella seconda parte del libro, attraverso una serie di interviste ai giovani, si investiga sul rapporto tra passato, presente e futuro, sui ritmi quotidiani e sul modo di immaginare il tempo.

Le conclusioni fanno riflettere sul modo di vivere il tempo nella società post-moderna: forse è tempo di re-imparare ad ascoltare il silenzio, ad aspettare che il pane lieviti, che il pesce abbocchi, che il tempo maturi, a interrogarci sul senso della nostra corsa che, a volte, oltre a non avere freni, non ha neanche traguardo.